

L'ALTARE È CRISTO

Omelia per la dedicazione dell'altare della parrocchia di S. Maria Maggiore in Lanuvio

1. *L'altare è Cristo*. Fra poco, prima di compiere il rito dell'unzione dell'altare con santo Crisma dirò queste parole: «sia segno visibile del mistero di Cristo, che si è offerto al Padre per la vita del mondo». Questa è, dunque, al prima cosa che desidero dirvi e che mi auguro vogliate ricordare: l'altare è Cristo! La dottrina è antica. Sant'Ambrogio l'ha ricordata più volte: *Cos'è l'altare, se non il segno del corpo di Cristo?* («quid est enim altare, nisi forma corporis Christi?», *Comm. in Cant.* I,6: PL 15,1855; *De sacram.*, V, 2, 7; cfr IV, 2, 7: PL 16, 447. 437).

Perciò noi riserviamo all'altare tutta una serie di onori: lo bacciamo, lo adorniamo con fiori, lo profumiamo, lo rischiariamo con i lumi. Lo stesso edificio sacro è costruito perché vi sia costruito l'altare. Tutto in una chiesa deve condurre verso l'altare. Di per sé l'altare potrebbe stare anche senza una chiesa, ma una chiesa non potrebbe esistere senza altare. Perché *l'altare è Cristo*.

2. Pensiamo, allora, a Gesù, ai giorni della sua vita terrena. Immaginiamo di essere pellegrini nella Città Santa e di ripercorrere i luoghi dove egli trascorse le sue ultime ore, così come sono raccontate dai vangeli. Immaginiamo, allora, di entrare nel Santo Cenacolo dove Gesù lavò i piedi ai suoi discepoli e diede il comandamento di fare anche noi lo stesso (cfr *Gv* 13, 14). In quel medesimo cenacolo Gesù spezzò il pane e lo diede ai suoi apostoli; poi fra loro stessi fece passare il calice col vino, segno del sangue di un'alleanza nuova ed eterna. E ripeté di fare pure noi lo stesso, *in memoria di Lui* (cfr *Lc* 22,19; *1Cor* 11,24).

Usciti poi dal Cenacolo, vediamoci andare alla Basilica del Santo Sepolcro e salire verso la cappella dov'è venerata la roccia del Calvario. Lì possiamo inginocchiarci sotto l'altare per toccare, attraverso un disco d'argento, il luogo dove fu innalzata la Croce. Lì Gesù ci fece il dono completo della sua vita. Lì furono aperte le piaghe dentro le possiamo rifugiarci ed essere guariti.

Ridiscendiamo, quindi, e voltando verso sinistra ci rechiamo silenziosi verso l'*Anastasis* al cui centro c'è l'edicola del Santo Sepolcro. Ci pieghiamo per introdurci e nell'interno, sotto un banco di marmo c'è la roccia su cui fu depresso il corpo del Salvatore. Quella tomba, però, è vuota. Quando tre donne, trascorso il sabato, vi si recarono per ungere il corpo morto di Gesù, «entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca», il quale disse loro: « Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli ...» (*Mc* 16, 1-7).

3. Ecco allora, miei carissimi, le tre cose che voi dovete ricordare ogni volta che vedrete questo altare, quando vi radunerete attorno ad esso, quando vi accosterete ad esso. Questo *altare è Cristo*. È Cristo che spezza il pane con noi e invita a partecipare a questa mensa: prendete e mangiate; prendete e bevete. Radunatevi come figli attorno a questa mensa di vita per nutrirvi del pane di vita eterna e abbeverarvi col vino che fa pregustare la gioia del Regno. Mettetevi l'uno accanto all'altro come fratelli, per servirvi, per lavarvi i piedi gli uni gli altri, come ha fatto Gesù.

Questo *altare è Cristo*: su di esso egli ha compiuto il sacrificio che ha dato pienezza e compimento a tutte le altre offerte. Alcune saranno ricordate dalla preghiera di dedicazione: quella di Noé dopo il diluvio e quella di Mosé come segno di alleanza. Anche l'altare preparato da Abramo per il figlio Isacco è un annuncio profetico della Croce. Ogni volta che vi accostate all'altare, voi vi ponete sotto la Croce.

Infine, le bianche tovaglie che adoreranno questo altare vi ricordino la bianca veste del giovine di cui si parla nel racconto della Risurrezione. Un angelo è sempre al lato di questo altare per annunciarvi: *È risorto, andate a dirlo...!* Da questo altare partite per annunciare che Dio ci ama; che il Padre ha risuscitato il suo Figlio dai morti; che nelle piaghe del corpo risuscitato di Cristo noi troviamo la guarigione e la vita; che dal suo costato aperto ci è venuto il dono dello Spirito. Tutto questo perché *l'altare è Cristo*.

4. Miei carissimi, vi confido che sotto la tovaglia dell'altare nella cappella dell'episcopio in Albano ho collocato, quasi per una preghiera di chiusura della mia giornata, il testo di una preghiera della liturgia siro-giacobita. che comincia così: «Rimani qui in pace, o altare santo e divino del Signore: non so se potrò tornare da te; comunque il Signore mi conceda di rivederti nell'assemblea celeste dei santi. E su questa alleanza con Lui depongo tutta la mia fiducia». *Super hoc testamentum fiduciam habeo* (E. RENAUDOT, *Liturgiarum Orientalium Collectio*, II, London 1847, 28).

La rubrica riserva questa preghiera al sacerdote quando, al termine della liturgia, bacia la «mensa della vita». Prescrive che deve pronunciarla *suspirabundus et cum affectu*, ossia con l'animo soffuso di nostalgia per il distacco e col cuore di un innamorato. Perché *l'altare è Cristo*.

Lanuvio, 10 ottobre 2015

✠ Marcello Semeraro